

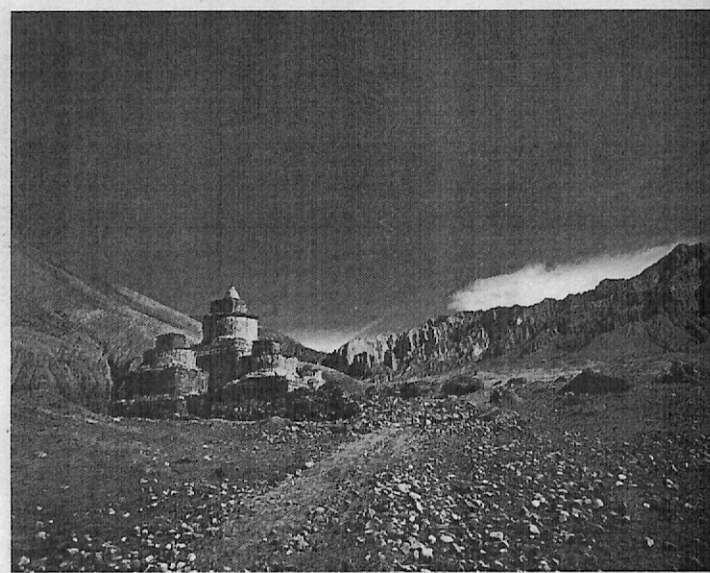
a cura di Davide Martinoni

foto di Daniel Pittet

**Una scuola per 300 allievi in un villaggio del distretto di Ramechhap; il sostegno all'educazione, all'igiene e all'artigianato locale; un orfanotrofio-fattoria**

**per bambini abbandonati, costruito e gestito in modo ecologicamente sostenibile; questo e altro ha realizzato in 10 anni di vita nepalese**

**L'Organizzazione non governativa svizzera 'Kam For Sud'. Viaggio fra gli obiettivi da raggiungere e quelli già ottenuti**



# Anime ticinesi nel cuore del Nepal

Filosofia e progetti di 'Kam For Sud', Ong coordinata da Silvia Lafranchi e Daniel Pittet di Avegno

Potrebbe bastare il colpo d'occhio che ha catturato una qualunque delle immagini in mostra a Villa San Quirico di Minusio, per "spiegare" Daniel Pittet.

Perché ci trovi il senso del viaggio, dell'avventura, la voglia di conoscere, la sensibilità e anche il pudore nel mostrare con il giusto calibro.

Potrebbe bastare, e sarebbe già molto. Ma Daniel Pittet, 40 anni, ingegnere e architetto romano, è anche altro: con Silvia Lafranchi di Avegno, sua moglie, sta portando avanti importanti progetti di cooperazione e di aiuto umanitario in Nepal. Da notare il primo incontro fra i due: nel '99, nella capitale Katmandu, dove entrambi si trovavano non propriamente in vacanza: lei prima impegnata nel lavoro di diploma in scienze ambientali al Politecnico di Zurigo, poi a capo di una cooperativa agricola biologica locale, e, infine, coordinatrice di "Kam For Sud", Ong fondata con un amico nepalese; lui come "inviato" della Direzione per lo sviluppo e la cooperazione.

«Ci siamo ritrovati a vivere nella stessa via», ricorda Daniel con un sorriso... E da quella casualità è nata l'unione di due destini per altro già "naturalmente" orientati ad un certo tipo di esistenza.

Un'unione che - al di là dell'aspetto familiare - ha portato a concretizzare progetti di notevole importanza. Prima la pubblicazione "Jindagi", che in nepalese significa "vita": una raccolta di immagini e di racconti che è uno, o per meglio dire mille viaggi nelle vite, appunto, delle popolazioni nepalesi e tibetane fuori dalle piste battute dal turismo himalayano. Poi alla crescita di "Kam For Sud" fino a farne una Ong che è autentico, prezioso e per ora insostituibile strumento di progresso a sostegno dei bambini per quanto

«L'inizio è stata la costruzione di una scuola in un villaggio del distretto di Ramechhap, in stretta collaborazione con gli abitanti: dalla fase di progettazione fino alla realizzazione con materiali e tecniche locali, e alla gestione - racconta Pittet - Una scuola per 300 bambini, che è stata inaugurata nel 2000. Poi...». Poi «una cosa tira l'altra», come dice simpaticamente

Daniel. E con questo intende un progetto sull'educazione all'igiene di base; il sostegno all'educazione tramite i padrinati a distanza - circa 80 -, i cui risultati sono visibili anche nei primi beneficiari di allora che oggi si iscrivono all'Università; il sostegno all'artigianato di un gruppo di donne; e poi la costruzione (ancora in corso) di una casa per bam-

## Ottanta i padrinati a distanza

Assicurare ad alcuni dei numerosi bambini nepalesi senza famiglia un contesto di vita stabile, un ambiente affettivo sano e protetto, l'accesso alla Scuola elementare/media e poi alla formazione professionale artigianale o alla scuola superiore. Questi - secondo quanto si legge nel rapporto d'attività 2007 di "Kam For Sud" - gli obiettivi del nascente Orfanotrofio di Tathali, che sarà gestito da coppie di genitori nepalesi. Oltre a loro, alcune giovani donne assisteranno i bambini nelle diverse attività. La produzione agricola (campicoltura e allevamento) avverrà sul terreno circostante, e ciò darà vita ad una sorta di "orfanotrofio-fattoria" in cui la parità di casta, religione e provenienza sarà un punto centrale, così come la ricerca di un modo di vivere e di relazionarsi con l'ambiente, la terra e il lavoro agricolo che sia il più sostenibile possibile. Per coprire le spese di funzionamento della struttura, "Kam For Sud" cerca padrinati e madrine a distanza: con 90-100 franchi al mese è possibile adottare un bambino a distanza coprendo tutte le spese (cibo, abiti, tasse e materiale scolastico, cure mediche, salari del personale, spese di gestione e manutenzione dell'edificio).

Fra le attività di "Kam For Sud" c'è anche un'estensione della scuola di Tinkyu, nel distretto montano del Dolpo; si tratta di un progetto nato da un'iniziativa privata e poi sinergicamente inserito fra quelli dell'Ong svizzera. La scuola, per un centinaio di bambini anche in internato, è stata ampliata l'anno scorso con 6 nuove aule, mentre quest'anno vengono realizzati dormitori e refettorio, una biblioteca e una sala riunioni. A medio termine l'obiettivo è rendere possibile l'apertura della struttura per almeno 9 mesi all'anno (contro i 6 attuali), formando insegnanti locali. Il progetto prevede anche l'utilizzo di pannelli fotovoltaici per l'illuminazione, servizi igienici adeguati, una gestione diversificata dei rifiuti, una serra per potenziare l'approvvigionamento del refettorio, l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili per la cucina e il potenziamento dell'acquedotto. Il rapporto 2007 dà anche conto dell'evoluzione di altri progetti: la scuola di Saipu con i suoi 300 bambini iscritti, che ha ricominciato gli scambi didattici; il progetto dei padrinati a distanza, che continua ad assicurare la scolarizzazione di quasi un centinaio di bambini provenienti da diverse zone del Paese; la produzione di tessuti dhaka, che continua e si perfeziona; e il progetto di igiene e salute pubblica a Saipu, ripreso quest'anno dopo l'interruzione causata dalle tensioni politiche degli anni scorsi.



bini abbandonati a Tathali, nella Valle di Katmandu, quale risposta alla distruzione delle famiglie "tradizionali" causata dal conflitto civile e dalla miseria. Casa per bambini che sta nascendo non lontano dalla città, e che Pittet descrive

come «un orfanotrofio-fattoria, costruito e gestito in modo ecologicamente sostenibile. La produzione agricola biologica assicurerà in parte il sostentamento della struttura e permetterà ai ragazzi di imparare le pratiche agricole, eredità naturale di quasi tutti i nepalesi». Quando sarà terminato, il complesso conterà 5 case, ognuna gestita da una coppia di genitori nepalesi, per ospitare in totale un centinaio di bambini (più una "guesthouse" a disposizione di chi, da fuori, volesse andarci in visita). Un'autosostenibilità globale cercata quale risposta al sovrasfruttamento delle risorse e ai relativi problemi ambientali. Perché Daniel Pittet - che frequenta India e Ne-

to e il trattamento delle acque; o della produzione di acqua calda con l'energia solare; oppure ancora dell'utilizzo del biogas ricavato da rifiuti organici animali e umani.

## La mostra fotografica a Villa San Quirico

In margine a tutto questo nasce dunque "Jindagi - vite e destini himalayani", la mostra in corso da fine aprile a Villa San Quirico sopra la Rivapiana di Minusio, organizzata da "Kam For Sud" in collaborazione con l'Associazione amici di Sandra Stehrenberger e con il Progetto Villa San Quirico. Le foto (alcune delle quali pubblichiamo in questa pagina) sono frammenti di vita in cui spicca il contrasto fra l'estrema durezza delle condizioni di vita e la dolcezza della gente, la loro attitudine verso l'esistenza. «Ho cercato di avere un approccio rispettoso, semplice, senza messa in scena - commenta Pittet - Presentare queste immagini significa invitare a condividere le emozioni, portare in Ticino un pezzo di Himalaya per far conoscere altre realtà così diverse dalla nostra e anche per far riflettere su ciò che queste popolazioni, materialmente più povere, possono offrirci». L'esposizione fotografica (stampe ai pigmenti puri di carbone su tele di cotone) è aperta ancora fino al 15 maggio ed è visitabile dal mercoledì alla domenica (14.30-18.30); il giovedì dalle 14.30 alle 20; ed eccezionalmente anche il lunedì di Pentecoste (12 maggio), sempre dalle 14.30 alle 18.30. A Villa San Quirico è pure in vendita il libro "Jindagi, vite e destini himalayani", di Silvia e Daniel (Nicolodi editore, Isbn 88-8447-215-6). La pubblicazione si trova anche nelle librerie, o può essere ordinata all'indirizzo [info@kamforsud.org](mailto:info@kamforsud.org).

Da segnalare infine che la

